

## GESTIONE ACQUE METEORICHE IN AMBITO URBANO: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE

# Indirizzi della Regione Emilia-Romagna per il controllo e la gestione delle acque meteoriche

Rosanna Bissoli

Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti Fisici  
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente

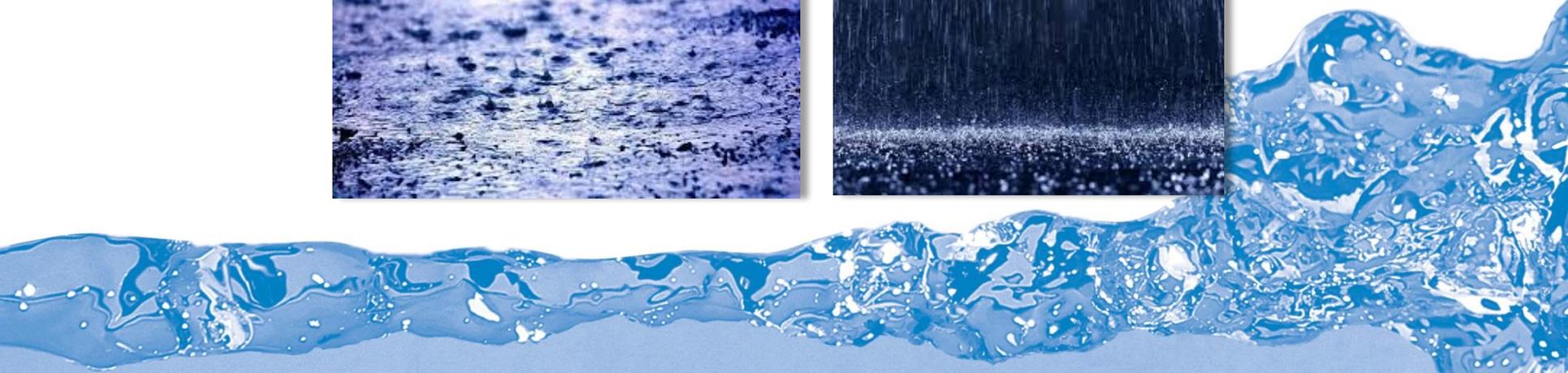
**Ecomondo, 10 novembre 2016**



## La gestione delle acque meteoriche in ambito urbano o antropizzato

Il problema della gestione delle acque meteoriche in ambito urbano o antropizzato investe due tematiche diverse anche se collegate:

- **quella legata agli aspetti ambientali**
- **quella connessa alla gestione quantitativa dei deflussi superficiali**



## Aspetti ambientali

Sulla base di quanto previsto dall'art. 39 del D.lgs. 152/99, così come ripreso dall'art. 113 del D.lgs. 152/06, la Regione ha provveduto a disciplinare la materia relativa alla gestione delle acque reflue di dilavamento e delle acque di prima pioggia con 3 atti:

- la DGR 286/2005 “*Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne*”;
- la DGR 1860/2006 “*Linee guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia*”;
- la DGR 1083/2010 “*Linee Guida Piani di Indirizzo*”.

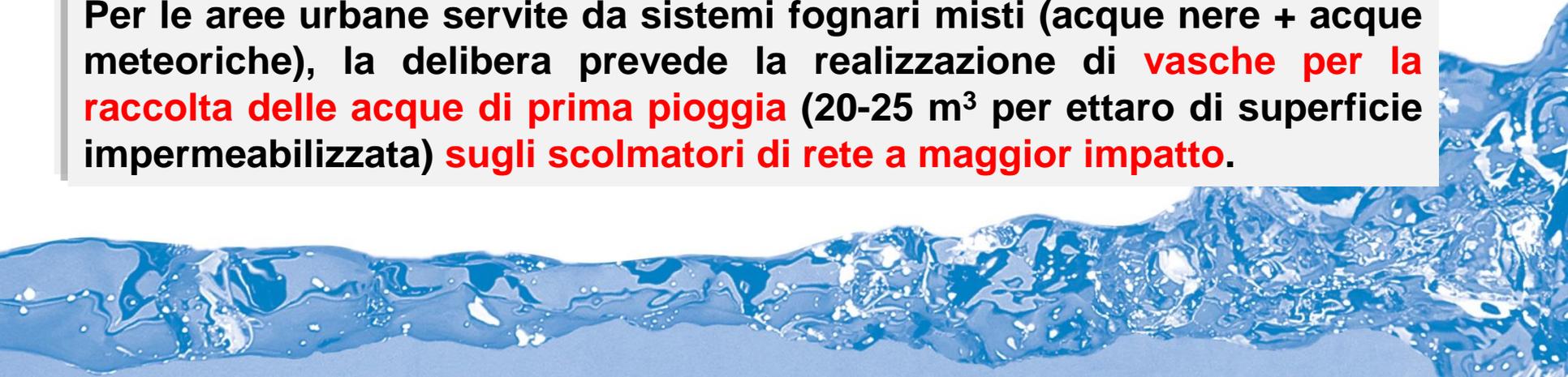


## DGR 286/2005 “Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne”

Introduce criteri di gestione delle acque meteoriche in relazione alle diverse tipologie di attività svolte sulle aree soggette a dilavamento, prevedendo la necessità di raccogliere e trattare:

- le sole acque di prima pioggia (primi 2,5 – 5,0 mm di pioggia in 15 min), quando la contaminazione delle acque può ritenersi esaurita nell’arco di tempo definito per la valutazione delle acque di prima pioggia;
- tutta la portata dilavante, quando la contaminazione continua per tutta la durata dell’evento meteorico.

Per le aree urbane servite da sistemi fognari misti (acque nere + acque meteoriche), la delibera prevede la realizzazione di **vasche per la raccolta delle acque di prima pioggia** (20-25 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie impermeabilizzata) **sugli scolmatori di rete a maggior impatto**.



## **DGR 1860/2006 “Linee guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia”**

**Fornisce orientamenti tecnici, criteri di riferimento e modalità agli operatori del settore.**

**I contenuti riguardano:**

- **la stima delle portate da inviare a trattamento;**
- **il dimensionamento delle vasche di raccolta delle acque di prima pioggia;**
- **la valutazione del carico inquinante delle acque di prima pioggia in aree urbane.**



## DGR 1083/2010 “Linee Guida Piani di Indirizzo”

Fornisce alle Province le indicazioni per la redazione del **Piano di Indirizzo** che la DGR 286/2005 introduceva come strumento cardine per il contenimento dell'inquinamento conseguente al dilavamento delle aree urbane.

Solo tre Province hanno redatto il Piano di Indirizzo (Modena, Rimini e Ravenna) le cui misure principali, sono state riprese nella **DGR 201/2016 - Approvazione della Direttiva concernente “*Indirizzi all’Agenzia Territoriale dell’Emilia-Romagna per i Servizi idrici e rifiuti ed agli Enti competenti per la predisposizione dei programmi di adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane*”**.

In tale atto sono stati fissati, per i prossimi anni, gli obiettivi principali che la Regione intende portare avanti nel settore della gestione e trattamento delle acque reflue urbane ivi compresi, quindi, gli obiettivi per quanto attiene il contenimento dei carichi inquinanti afferenti agli scolmatori di rete.



## Gestione quantitativa dei deflussi superficiali

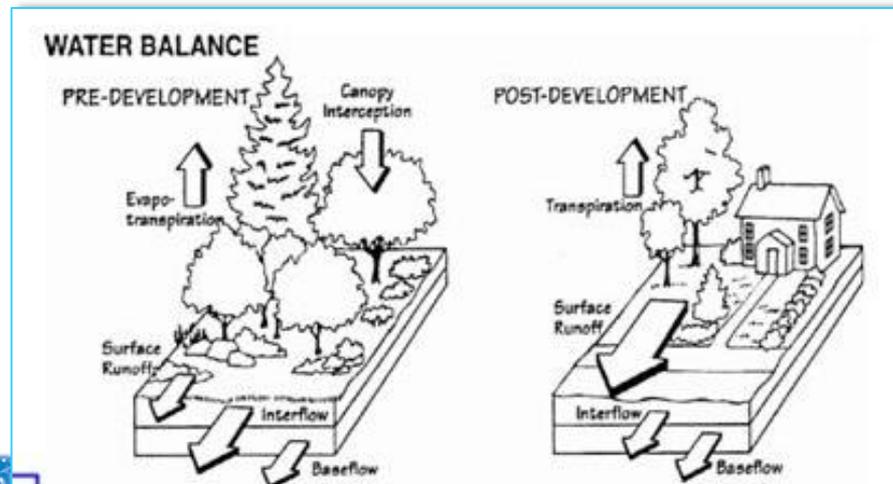
**Tematica complessa in quanto tecnicamente da riferire al tema della difesa del suolo ma praticamente gestita mediante opere tipiche del Servizio Idrico Integrato (reti fognarie).**



## Le acque meteoriche e gli strumenti di piano (1)

I Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), *approvati il 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Distretto*, individuano, tra le misure atte a mitigare le conseguenze negative degli eventi alluvionali, l'applicazione di criteri di **invarianza idraulica** alle modificazioni territoriali ed urbanistiche nei territori di pianura.

Sostanzialmente, una trasformazione del territorio che rispetti il criterio dell'invarianza idraulica non deve produrre incrementi delle portate di piena nel corpo idrico naturale o artificiale che riceve gli scarichi.



## L'invarianza idraulica

**La misura può essere attuata subordinando le nuove urbanizzazioni e infrastrutturazioni alla realizzazione di interventi compensativi che consentano di accumulare le acque di pioggia.**

**Il principio dell'invarianza idraulica era già contenuto nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico e in diversi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.**

**La misura è richiamata nella DGR 1300/2016 «Prime disposizioni regionali concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico, ...» (punto 5.2) Reticolo secondario di pianura – Disposizioni specifiche.**

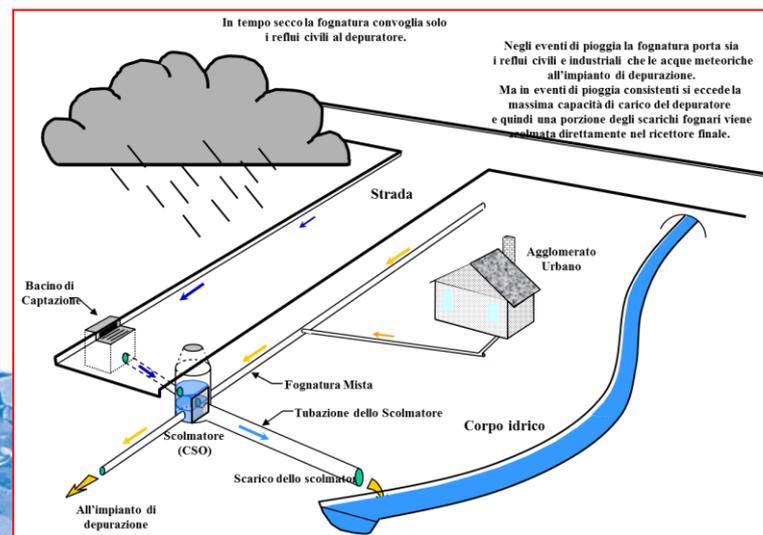
**Il rispetto dell'invarianza idraulica rientra tra le misure WIN-WIN, ossia azioni che consentono di integrare gli obiettivi di salvaguardia ambientale con quelli di mitigazione del rischio alluvioni, considerate prioritarie dalla UE.**



## Le acque meteoriche e gli strumenti di piano (2)

E' evidente, quindi, che la tendenza è quella di chiedere che le nuove urbanizzazioni prevedano sempre la separazione delle reti (reti nere e reti bianche).

Ciò però ci pone dinnanzi ad un problema piuttosto complesso per quanto riguarda la realizzazione e la gestione di queste reti.



## Le reti per la raccolta delle acque meteoriche a livello nazionale

**Nel territorio nazionale la gestione delle reti per la raccolta delle acque meteoriche in ambito urbano è stata trattata dalle ex Agenzie d'Ambito (ATO) in maniera molto disomogenea, con:**

- **territori dove la gestione era disciplinata in maniera completa sia a livello di convenzione con il gestore del Servizio Idrico Integrato (SII) sia in termini di corrispettivo nell'ambito della tariffa del SII**
- **territori dove i Comuni provvedevano autonomamente al servizio con costi gravanti sulla fiscalità generale (a volte convenzionandosi con il gestore, ma non necessariamente).**



## La normativa regionale (1)

La Regione, con Legge 4/2007, ha cercato di disciplinare la materia in modo da rendere quanto meno omogeneo a livello regionale il comportamento dei Comuni e delle ATO.

L'art. 5 «**Disposizioni in materia di reti fognarie separate e acque di prima pioggia**» stabilisce, infatti, che *«per conseguire maggiori convenienze economiche e gestionali, la gestione dei sistemi di fognature separate, delle canalizzazioni e degli impianti per la raccolta e il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili non avviate a depurazione, qualora effettuata dal soggetto gestore del SII ovvero direttamente dall'Ente locale, nonché la gestione dei sistemi di raccolta e depurazione delle prime acque di pioggia è ricompresa nella Convenzione tipo. I relativi costi vengono computati nella tariffa di riferimento media del segmento di fognatura e depurazione a decorrere dalla prima revisione tariffaria periodica successiva all'1 dicembre 2007».*

## La normativa regionale (2)

In base a quanto previsto dalla L.R. 4/2007, nel 2015 ATERSIR ha approvato un **“Disciplinare tecnico quadro per la gestione del servizio delle acque meteoriche”** allo scopo di dare avvio dell’omogeneizzazione del servizio a scala regionale forte anche di quanto previsto dalla Deliberazione dell’AEEGSI n. 664/2015/R/IDR (art. 7 e comma 42.1 dell’Allegato A), la quale prevede che le attività di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche sono ricomprese nel servizio idrico integrato **qualora già lo fossero prima dell’emanazione del provvedimento adottato.**

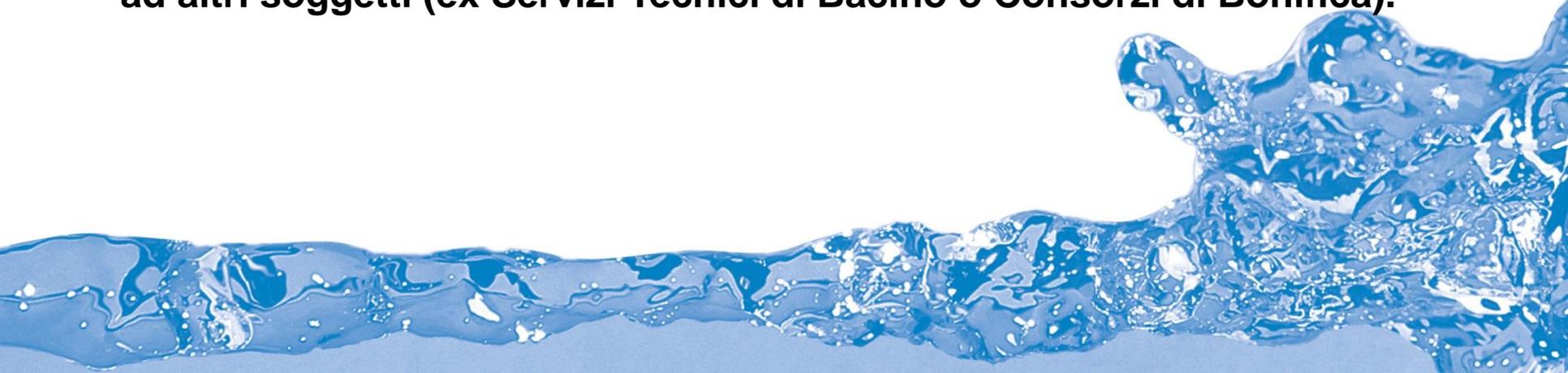


## Disciplinare ATERSIR

**Il Disciplinare ATERSIR ha cercato di risolvere alcuni problemi e ... altri sono da affrontare.....**

**In Emilia-Romagna, soprattutto nei centri storici delle nostre città, si evidenzia spesso una sovrapposizione tra la rete dei canali (naturali e/o artificiali di bonifica) e la rete fognaria per lo smaltimento delle acque meteoriche.**

**Questo pone un problema in ordine alla manutenzione e gestione delle opere (ma anche di autorizzazione delle reti) in quanto il Gestore del SII non può operare su canali la cui gestione compete ad altri soggetti (ex Servizi Tecnici di Bacino o Consorzi di Bonifica).**



## La normativa regionale (3)

**In attesa che la materia trovi una sua coerente collocazione nella normativa nazionale, la Regione ha cercato di disciplinare la materia.**

**Fermo restando quindi che la realizzazione delle opere (reti e opere accessorie) è una competenza dei Comuni, la gestione di queste, una volta realizzate, può essere affidata al Gestore del SII.**

**Rimane ovviamente un problema per quanto riguarda la capacità dei Comuni di investire per la realizzazione di queste opere.**



## Prospettive future

Tutti concordano nel ritenere che la gestione delle reti fognarie per la raccolta delle acque meteoriche è un servizio affine al Servizio Idrico Integrato, sia per tipologie di manufatti sia per le molteplici interconnessioni, a volte anche obbligate, tra le infrastrutture.

I possibili scenari gestionali:

1. mantenere la responsabilità sui singoli Comuni con oneri coperti dalla fiscalità generale;
2. trasferire la competenza e la responsabilità sull'Ente di Gestione (ATERSIR) con oneri coperti dalla fiscalità generale (in questo modo l'Ente affida nelle forme previste dalla legge il servizio di gestione ed i Comuni versano le quote necessarie alla copertura dei costi del servizio);
3. trasferire la competenza e la responsabilità all'Ente di Gestione, ma con oneri coperti da apposita «quota dedicata» inserita nella bolletta dell'acqua e riscossa da Gestore;
4. individuare forme organizzative che prevedano il coinvolgimento di altre istituzioni operative sul territorio, quali i Consorzi di Bonifica.

**Tutti gli scenari comportano, in misura più o meno importante, la necessità di intervento da parte del legislatore nazionale e di AEEGSI**

**Grazie per l'attenzione**

A photograph of an outdoor setting during a heavy rain. The scene is dominated by a large, dark evergreen tree on the left and a tall, slender tree trunk in the center-right. In the foreground, a wooden bench with a green fabric cover is partially visible. The ground is wet and covered with fallen leaves. The background shows a grassy area and a white pillar. The overall atmosphere is somber and quiet due to the weather.